

Settimana nel mondo

NIXON ALL'ONU

Mentre un ermetico riserbo ufficiale continua a circondare il contenuto del colloquio tra Kossighin e Cia En Lai (la televisione sovietica ha mostrato alcune sequenze dell'incontro, nelle quali i due statisti appaiono in atteggiamento cordiale, e ciò ha contribuito a stimolare l'attenzione degli osservatori nei confronti dell'avvenimento) e mentre ipotesi contrastanti vengono formulate circa il futuro dei rapporti cino-so-

stile Johnsoniano, facendo appello a tutti gli Stati membri dell'ONU affinché lo aiutino a superare l'intransigenza di Hanoi. Al tempo stesso, ha ribadito i capisaldi fondamentali dell'impostazione che finora ha reso sterili i negoziati: rifiuto di accettare il FNL e il GRP sud-vietnamiti come i reali interlocutori, continuità dell'appoggio al regime fantoccio di polizia, prospettiva di un Vietnam del sud separato dal resto della nazione vietnamita. Nixon ha così offerto la riprova della sua indisponibilità per una liquidazione della «sporca guerra», ciò che autorevoli organi di stampa, come il New York Times, non hanno esitato a rinfacciargli.

Non meno negativo il resto del discorso, che ha incluso un sinistro, anche se velato rilancio delle pretese statunitensi al ruolo di «poliziotto mondiale». Per la Cina, unanesimo no. Per il Medio Oriente, i consueti equilibri verbali tra i principi generali delle risoluzioni dell'ONU, che postulano una liquidazione dell'aggressione israeliana, da una parte, e l'annessionismo sionista, più o meno camuffato, dall'altra; espansionismo che, pochi giorni prima, a conclusione del dibattito sull'affare della moschea di El Aksa, la delegazione americana si era astenuta dal condannare, in sede di Consiglio di sicurezza. In questo contesto, gli Stati Uniti hanno accettato di riprendere la ricerca di una soluzione diplomatica.

Lo sfondo su cui si collocano i nuovi contatti, già iniziati a New York, tra americani e sovietici, non sembra gran che mutato, rispetto alla fase precedente. Gli scontri delle ultime settimane hanno confermato la lenta crescita delle capacità di resistenza degli Stati arabi e quella, più impetuosa, della guerriglia palestinese, che nella notte tra giovedì e venerdì ha dato con successo la sua prima battaglia offensiva su vasta

scala, nella valle del Giordano.

Ma gli israeliani conservano la loro superiorità militare, e sono decisi a sfruttarla in una costante escalation, per conservare il malloppo e far leva sulle difficoltà interne dei loro avversari. La stampa di Tel Aviv si dichiara certa del tacito appoggio americano a questa linea di condotta, che si è espresso tra l'altro, all'ONU, in una nuova proposta di embargo sulle spedizioni di armi. L'annuncio che Nasser, ammalato, ha sospeso l'attività politica e una serie di mutamenti nei quadri dirigenti politici e militari egiziani hanno introdotto nel quadro un ulteriore elemento di fluidità. Nella risposta di Gromiko a Nixon, particolare rilievo ha acquistato il tema della «sicurezza». Il ministro degli esteri sovietico ha rinnovato l'offerta a Bonn di una «svolta» nel-



GROMIKO - Offerta a Bonn

le relazioni con Mosca, sulla base di un riconoscimento delle odierne realtà dell'Europa, compresa quella di «una Germania democratica e socialista» e ha richiamato la proposta di una conferenza di tutti gli Stati del continente. Per l'Asia, come già aveva fatto Kossighin nella sosta a Calcutta, ha tenuto a sottolineare il carattere «pacifco» che dovrebbe avere il sistema di sicurezza proposto dall'URSS: un'idea, ha detto, che era presente nelle conclusioni della conferenza di Bandung.

Ennio Polito

Mentre a New York riprendono i contatti diplomatici

«SKYHAWK» ISRAELIANI RESPINTI A SUD DI SUEZ: UNO ABBATTUTO

Il Cairo smentisce informazioni libanesi circa una richiesta di richiamo dell'ambasciatore sovietico — Eban ribadisce alle Nazioni Unite l'intransigenza di Tel Aviv

IL CAIRO, 20.

Un portavoce militare egiziano ha annunciato oggi che le artiglierie antisommergibile sulla costa del Golfo di Suez hanno respinto nelle ultime ore una nuova incursione di caccia bombardieri israeliani. Il portavoce ha detto che uno degli aerei attaccanti, uno «Skyhawk», è stato abbattuto. In risposta alle continue incursioni israeliane, le artiglierie egiziane hanno sparato ieri a un intenso bombardamento carri armati, automezzi e depositi di munizioni del nemico nelle regioni a est di El Shatta e di Al Kibritia. Altri scontri con armi automatiche si sono avuti tra israeliani e commandos palestinesi nella valle del Giordano.

Commentando la maggior efficienza bellica di cui danno prova le forze armate egiziane, il giornale Al Gmhuria richiama tuttavia «la saggia esortazione del presidente Nasser a frenare gli entusiasmi e ad agire con freddezza», ponendosi come obiettivo immediato il «logoramento» del nemico.

A sua volta, l'ufficiale Al Ahran scrive di aver appreso per telefono dal ministro degli esteri Riad, attualmente a New York per la sessione dell'ONU, che l'incontro avuto ieri dallo stesso Riad con il rappresentante di U Thant, Jarring, non ha dato luogo a «nessuna proposta nuova». Si è trattato di una semplice continuazione dei contatti che i due uomini di Stato avevano avuto prima che Jarring sospendesse la sua missione.

Ancora Al Ahran annuncia che la riunione della commissione organizzativa dell'Unione socialista araba, fissata per oggi è stata rinviata. Come è noto, la riunione doveva essere presieduta da Ali Sabri, ex primo ministro e membro dell'esecutivo dell'Unione. Di Sabri, la stampa occidentale ha scritto che sarebbe stato posto agli arresti domiciliari, perché coinvolto in un'azione contro il regime. Queste asserzioni sono state smentite da parte egiziana. E' stata anche smentita, come pura invenzione, la «notizia» apparsa su un

giornale libanese, secondo la quale il governo egiziano avrebbe chiesto il richiamo dell'ambasciatore sovietico.

NEW YORK, 20.

Il segretario di Stato americano, Rogers, si è incontrato oggi, separatamente, con i ministri degli Esteri dei paesi associati all'intervento nel Vietnam e col ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban. Nel corso degli incontri è stato fatto il punto sui problemi vietnamiti e medio-orientale, anche alla luce del discorso pronunciato ieri dal ministro degli Esteri sovietico, Gromiko.

A proposito di quest'ultimo, il delegato americano all'ONU, Charles Yost, ha espresso la «delusione» del governo americano e l'augurio che Gromiko terrà un atteggiamento «più costruttivo» nei suoi colloqui con Rogers, il primo dei quali è stato fissato per lunedì.

Dal canto suo, Eban ha esposto all'Assemblea un sedicente «piano di pace» israeliano. Tale piano prevede, per quanto riguarda il conflitto tra Israele e gli Stati arabi, «la rimessa in vigore del cessate il fuoco», senza rinuncia da parte israeliana all'annessione dei territori occupati, colloqui diretti con i «buoni uffici» del rappresentante di U Thant, Jarring, a partire dalle posizioni acquisite da Israele e ferma restando l'annessione di Gerusalemme, la fissazione di «frontiere sicure e riconosciute» e il loro riconoscimento in un trattato di pace.

Per quanto riguarda i palestinesi, il piano prevede che essi ricevano nulla più che un «aiuto internazionale», in qualità di profughi.

TEL AVIV, 20.

Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, Gideon Rafael, ha dichiarato oggi che il governo di Tel Aviv «sta esaurendo la sua pazienza» per quanto riguarda il caso dei due cittadini israeliani catturati dai palestinesi su un aereo della TWA e attualmente detenuti in Siria, e che tale detenzione «non può continuare ancora per molto tempo».

Per motivi di rivalità religiose

Scontri in India: quindici morti

BOMBAY, 20. Quindici persone hanno perso la vita e altre cinquanta sono rimaste ferite nel corso di disordini provocati da motivi religiosi a Ahmedabad, una località a circa 600 chilometri a nord di Bombay.

Rinforzi di polizia sono stati inviati verso quella città dove gli scontri fra gruppi di indù e gruppi di musulmani si protraggono ormai da tre giorni

dando luogo a saccheggi, incendi e anche a sparatorie. Le autorità hanno imposto a Ahmedabad il coprifuoco di 24 ore. Per le strade non circolano né taxi né autobus. Tutte le scuole e i locali pubblici sono chiusi.

Gli incidenti avrebbero avuto origine, mercoledì scorso, da un insulto rivolto da un gruppo di musulmani a delle vacche che per gli indù sono animali sacri.

Sciopero nazionale la prossima settimana in Argentina

BUENOS AIRES, 20. L'esercito ha assunto il controllo della situazione in Argentina dopo vari incidenti verificatisi nella brutale repressione degli scioperi che hanno paralizzato la maggior parte del paese. Ieri un giovane di 20 anni che passeggiava in una strada di Rosario in compagnia della fidanzata è stato colpito mortalmente da un proiettile durante un selvaggio intervento dei soldati contro un gruppo di operai.

I leaders sindacali hanno indetto per la prossima settimana uno sciopero nazionale in tutto il paese per protestare contro il rifiuto del governo di assicurare aumenti salariali, rilasciare gli esponenti sindacali imprigionati, e annullare lo stato d'assedio proclamato nel paese.

Gromiko incontra il ministro degli Esteri britannico

NEW YORK, 20. Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko si è incontrato oggi a New York con il ministro degli esteri britannico Stewart.

I due ministri degli esteri durante l'incontro hanno esaminato una serie di questioni internazionali alle quali tanto l'Unione Sovietica che la Gran Bretagna attribuiscono molta importanza.

Non sono stati comunicati i temi del colloquio, ma è noto che la discussione è avvenuta soprattutto sui problemi relativi ai lavori della sessione attuale dell'assemblea Generale dell'ONU.

In località jugoslave e rumene lungo il Danubio

In corso l'incontro fra Tito e Ceausescu

E' il quarto colloquio fra i due dirigenti negli ultimi 20 mesi - La grande diga in costruzione a Gerdap

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 20. Sono iniziati stamane nella cittadina jugoslava di Kladovo ai confini con la Romania i colloqui politici tra Tito e Ceausescu. Essi sono proseguiti nel pomeriggio a Turus-Severin, sull'altro versante del Danubio in territorio rumeno, dove probabilmente avranno la loro conclusione nella tarda serata. Per ora nulla è trapelato sul contenuto dei colloqui, anche se vengono confermate alcune anticipazioni che gli ambasciatori jugoslavi avevano fatte alla vigilia di questo quarto incontro dei due massimi dirigenti avvenuti negli ultimi venti mesi.

Come ricordava ieri la «Borba» esse si collega direttamente all'ultimo contatto svoltosi circa sette mesi fa a Timisoara, dove le due delegazioni avevano dato un analogo giudizio della situazione internazionale, mettendo soprattutto con forza l'accento sulla necessità di difendere il principio della sovranità nazionale e dell'indipendenza.

D'altronde sia la Romania che la Jugoslavia sono giunte all'incontro di oggi sull'onda di una serie di contatti e di colloqui estremamente importanti, quali il viaggio di Nixon in Romania, l'incontro di Pechino tra Kossighin e Cia En Lai, i contrasti sopravvenuti tra la Romania e alcuni paesi arabi in conseguenza della vicenda dell'ambasciatore israeliano a Bucarest, la conferenza consultiva dei paesi non allineati, il viaggio di Gromiko a Belgrado e nonché le consultazioni in corso per arrivare ad una conferenza sui problemi della sicurezza europea.

Sono necessarie, a questo punto, due parole sulla grande diga, in corso di costruzione per lo sfondo congiunto di questi due paesi socialisti alle «Porte di Ferro», sul Danubio, in località Gerdap. Alla fine della sua costruzione, prevista per il 1972, l'idroelettrica delle «Porte di Ferro» sarà la seconda di Europa (la prima è quella sovietica di Volgograd), comparabile a quella di Assuan sul Nilo e a quelle americane sul Tennessee e sul Columbia perché difatti, insieme, le due centrali rumene e jugoslave produrranno 11,3 miliardi di kWh. Due importanti motivi hanno spinto questi due paesi ad attuare una

simile imponente opera: 1) valorizzare l'immenso potenziale idroelettrico del Danubio tenendo presenti le crescenti necessità di energia dei due paesi i quali stanno attraversando un momento importante del loro sviluppo economico e del loro potenziamento industriale; 2) risolvere radicalmente le grandi difficoltà che questo settore del paese muove alla navigazione internazionale sul Danubio.

Franco Patrone

Advertisement for GIAN CARLO FAJETA, MAURIZIO FERBARA, and SERGIO SEGRE. Includes contact information for the magazine 'L'Unità' and details about the editorial board.

DA UN'IDEA GRANDE DELLA STAR

C'è famiglia italiana che non ha mai consumato un prodotto Star? Le statistiche dicono: no. Perché la Star ha prodotti di tale qualità che incontrano il gusto di tutti.

Questa è la grandezza della Star, la sua forza. Da qui nasce la sua esperienza. Un'esperienza grande che le consente di perseguire obiettivi grandi.

Un'idea grande era: dare finalmente ai cibi una «protezione naturale», non conservarli soltanto.

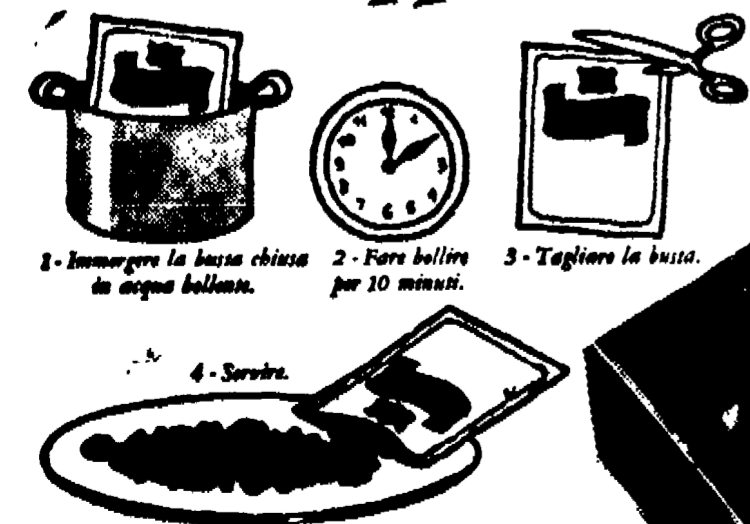
Anni di studi e di esperimenti, e l'idea diventa realtà: una busta-invenzione (brevetto Star n° 785205) che protegge sottovuoto «in modo naturale» i cibi. Intatti, purissimi, sempre fragranti come appena cucinati, anche dopo mesi e mesi...

Nasce così Cuocomio, il capolavoro della Star. Piatti pronti di gran ricetta, cucinati con amore. Piatti che in ogni occasione potete tirar fuori dalla dispensa (non occorre tenerli in frigorifero!) e portare in tavola in 10 minuti.

La praticità di Cuocomio è straordinaria. La varietà, eccezionale. E ogni giorno nasce un piatto nuovo.

Questo è Cuocomio: una cucina di festa sempre pronta, che vi dà tutta la gioia del buon mangiare.

CUOCOMIO piatti di festa sempre pronti - come appena cucinati



PRIMI PIATTI: MINISTRA DI VERDURE - MINISTRA DI FAGIOLI SECONDO: BIRIACIO AL BAROLO - VITELLO IN UNICO CON PIRELLI MANTO IN UNICO CON PATATE - STUFATO DI MANZO SALSICCIA ALL'INGHIERESE - MANZO CON CIPOLLINE SALSICCIA CON CILIEGI - COTONEDUO CON CIPOLLINE SALSICCIA CON FAGIOLI - TRUFFA CON FAGIOLI QUARANTATA: PIRIACIO AL FURGONETTO - PRIMI CON FLOCCETTO

